



L'ITINERARIO DELLA SETTIMANA VENEZIA

# Terribili mostri in mostra

Tredici scheletri completi di dinosauri sono esposti nelle sale del Fontego dei Turchi, palazzo prospiciente il Canal Grande. È la più importante rassegna mai realizzata in Europa. I reperti provengono tutti dal deserto dei Gobi in Mongolia.

• Vanni Masala

**S**e, come afferma Paolo Conte, la lucertola è un riassunto del coccodrillo, potremmo dire che il dinosauro ne è l'estensione. In realtà questo ancestrale animale, nonostante della lucertola porti il nome (deinos = terribile, sauros = lucertola) per l'uomo è molto, molto di più. E non tragga in inganno l'atteggiamento del pastore mongolo che, quando nello sterminato silenzio del Gobi, gli scienziati si chinano sull'enorme fossile emozionati e stupefatti, non si sbalordi affatto. L'uomo continuava a guardare con serena curiosità quelle ossa a lui così "familiari": si trattava solo di uno dei grandi animali riemersi dal passato per portare beneficio agli uomini. Da millenni la gente mongola e altri popoli asiatici tritano le grandi ossa dei dinosauri e se le mangiano, quale rimedio ai più svariati disturbi. Mal di testa, di stomaco, reumatismi, in Cina, fino al secolo scorso la polvere d'ossa di dinosauro si vendeva nelle farmacie.

È comprensibile la familiarità delle genti asiatiche con i terribili rettili estintisi oltre 60 milioni di anni fa. Proprio quelle zone al centro di cui sta il deserto dei Gobi, in Mongolia, sono infatti uno stupefacente giacimento di dinosauri, una fonte inesauribile di sorprese e soddisfazioni per le spedizioni che vi si avventurano fin dai primi anni Venti. Da lì provengono i 13 scheletri completi di

dinosauri, ossa e crani di altri rettili preistorici, nidi con uova di questi animali scomparsi, resti di piccoli mammiferi vissuti contemporaneamente a loro, che sono esposti nelle sale del Fontego dei Turchi, palazzo prospiciente il Canal Grande che dal 1924 ospita le collezioni naturalistiche di Venezia. "I dinosauri del deserto dei Gobi", questo il nome della mostra organizzata dal Comune di Venezia, è la più importante rassegna del genere mai realizzata in Europa. La spettacolare esposizione, che si deve al Gruppo Prospettive e all'Accademia delle Scienze della Mongolia, resterà aperta fino al 14 giugno, ma data la buona affluenza di pubblico (una media di 1.800 persone al giorno con punte di 3.000) "non è escluso che si arrivi ad una proroga", dice Corsi, il direttore della mo-

stra. Gli scheletri poi viaggeranno verso Parigi, dove per riceverli degnamente si apriranno le porte del grande Museo di Storia Naturale.

La gente fa la fila per vederli da vicino, ammirarli, misurarli con affascinanti reperti di un mondo che da sempre ha condizionato la nostra fantasia. Il dinosauro, la terribile lucertola, non è altro che "l'archetipo del drago, il mostro dalle grandi zampe, le creste, gli artigli, proveniente da ere geologiche ancora indefinite o che sfuggono alla nostra classificazione scientifica", come suggestivamente racconta Giancarlo Ligabue, veneziano di 60 anni che da una vita partecipa a spedizioni sulle orme dei dinosauri.

Gli scheletri esposti a Venezia sono

quattro di ominidi, due antiche città e nuove specie di piante e animali fossili.

La mostra del Fontego dei Turchi racconta l'avventura di quegli esseri che nel Triassico furono i dominatori di tutti i continenti uniti nella Pangea. Stesso ordine, ma tante specie: è l'esposizione veneziana ne è lo specchio. Dai giganteschi Tarbosauri alti cinque metri e lunghi dodici, assai simili agli spaventosi Tirannosauri, sino ai Gallimimus, piccoli e velo-

ciissimi sauri simili allo struzzo alti due metri e lunghi cinque. E poi ancora gli Pitacosauro dal becco a pappagallo, vissuti 110 milioni di anni fa, e le terribili braccia del Deinocoelus, lunghe oltre due metri e mezzo e capaci di stritolare qualsiasi animale. Sono solo alcuni dei reperti

in mostra, ai quali vanno aggiunti altri scheletri e crani, frammenti di pelle, uova ed addirittura nidi. Un'incredibile parata dai toni (gli scienziati perdonino) quasi fantastici, dai colori della terra più antica.

Nessuno sa come questi rettili si siano estinti alla fine del Cretaceo, per lasciare il posto a minuscoli mammiferi da cui probabilmente discendiamo. Se il loro stupefacente dominio su tutta la terra, durato 165 milioni di anni, è un mistero, la loro scomparsa è indubbiamente la questione più dibattuta della paleontologia. Sono state contate circa ottanta diverse teorie. Sommarariamente persistono due tendenze: quella gradualista, secondo cui la scomparsa richiese milioni di anni e una serie di eventi prolungati (epidemie, parassitismo e via dicendo), e l'ipotesi catastrofista. Quest'ultima è la più suggestiva, e attribuisce la scomparsa dei grandi rettili ad una pioggia di meteoriti che un giorno d'estate di 65 milioni di anni fa si abbatté sulla terra. Un impatto catastrofico della potenza di decine di milioni di bombe atomiche.

Insomma, dalla terra di Gengis Khan questa volta giunge a noi un'importante raccolta scientifica ma anche un pezzo del nostro immaginario collettivo. "Ben più come ha affermato Ligabue - di quattro ossa e qualche fossile".



ALBERGHI

## MINIGUIDA

### Dormire dormirò dormirò bisogna

• Daniela Camboni

**E**conomica? Non scherziamo. In riva alla laguna più famosa del mondo, tutto ha un prezzo, eccome. A cominciare dal panorama. Da queste parti tutto si mette in conto: bellezza, unicità, suggestione. Ma davvero passare qualche giorno a Venezia è un attentato al patrimonio? Ebbene, non sempre. Ecco una guida alla scoperta della Venezia alla portata, se non di tutti, di molti. Gli indirizzi migliori (per qualità e prezzo): dove dormire, dove mangiare, i bacari (le osterie) dove passate serate doc fra "ombre" e "cicchetti". Innanzitutto, per la vacanza-gondole e compagnia, ci sono un paio di regolate date nere.

mente: se potete preferite i giorni feriali. In quel caso potreste anche provare a chiedere un piccolo sconto sulla camera. E se sabato e domenica deve essere, sia pure, ma allora cercate di prenotare in anticipo. I posti migliori sono sempre i primi a essere occupati. Spesso anche molti mesi prima.

Quando si dice Venezia si pensa subito a San Marco e alla laguna. Posto mitico: è immancabilmente qui che i personaggi di film e nelle telenovelas passano nottate struggenti. Nella realtà, uno sfizio per soli emiri? Tranquilli, scartando il Daniela, sempre che non vi possiate permettere le 520.000 per una un'esclusiva, tutta affreschi e damaschi, o il milione e sei per una notte nella suite dei Dogi, passate oltre. Ma non troppo. Appena tre edifici dopo il Daniela, c'è un piccolo albergo il Paganelli, in Riva degli Schiavoni 4782, telefono 041/52.32.331.

Due stelle, 15 camere, quasi tutte ristrutturate. Le migliori sono quelle della dependance. Moquette ovunque, arredamento in stile veneziano, legno bianco decorato e bordi dorati. In

bagno c'è anche il phon a muro. La camera doppia, prima colazione inclusa, costa 127.000. La singola 88.000. A giugno, alta stagione, le tariffe saliranno a 135.000 e 95.000. Il Paganelli è praticamente di fronte alla fermata del traghetto San Zaccaria. Ex convento per nobili giovinette senza degno marito, San Zaccaria è la chiesa dietro l'angolo, una delle più famose della città.

Ancora due passi lungo Riva Degli Schiavoni, ecco la pensione Wildner, telefono 041/52.27.463 o 52.30.544. Due stelle, 19 camere un po' più spoglie rispetto al Paganelli: parquet per terra, mobili in legno scuro. Al Wildner il momento più entusiasmante è la prima colazione (compresa nel prezzo). Non tanto per quello che servono, ma per il posto: una veranda a vetri, praticamente in strada, sul lungomare da cartolina. A destra c'è San Marco, di fronte il Canal Grande e la chiesa della Salute, più in là la Giudecca. Prezzi: 130.000 lire la doppia, 90.000 lire la singola. Ma attenzione se si sceglie una camera con finsette sul Canal Grande, c'è un sovrapprezzo di 10.000 lire a persona.

Per chi è in vena romantica, della serie "via dalla pazzia folla", un posto speciale è la Residenza, telefono 041/52.85.315. Riva degli Schiavoni è vicinissima, ma in questo campello, il Bandiera e Moro o de La Bragola, si respira aria di borgo antico. La Residenza è un

palazzo gotico-rinascimentale del 1400. Era la dimora del doge Andrea Gritti che in seguito la vendette a un'altra famiglia di dogi famosi, i Badoari Partecipari. Due stelle, dodici camere molto semplici, ma confortevoli (c'è anche la tivù) a prezzi per Venezia competitivi: 130.000 lire la doppia, 85.000 la singola. La mattina si fa colazione (compresa nel prezzo) nel piano nobile dalle cui bifore si vede la chiesa di San Giovanni de la Bragola dove il 4 marzo 1678 fu battezzato Antonio Vivaldi.

Difficile trovare prezzi più bassi a Venezia, a meno che non si sia disposti a chiudere un occhio (o anche tutti e due) su particolari come pulizia, bagno in camera, elementari confort. Certo ci sono sempre gli ostelli per la gioventù o convitti vari di religiosi. In questo caso però, ritirata obbligatoria alle 23. Con 75.000 lire in due o 50.000 lire da soli si può dormire però al Vagone, telefono 041/52.85.626, a cento metri dalla fermata del vaporetto Ca' D'Oro, vicino a campo Santi Apostoli. Dieci camere piuttosto spartane, ma spaziose e pulite, ristrutturate da poco, quindi tutte con bagno in camera. Le migliori sono la 25, 26 e 29 perché hanno le finestre sul canale che è il rio Cannaregio. La

hall è piccolissima e non esiste una sala tivù. La camera quadrupla costa 1.200 lire. L'indirizzo è Cannaregio 5619.

Elegante e con una certa atmosfera soft è invece l'hotel Canaletto, telefono 041/52.20.518 o 52.31.773. Nasosto in una piccola calle fra San Marco è stato rinnovato da poco. Il risultato è molto gradevole: camere funzionali, arredate in legno chiaro e parquet. Atmosfera retrò, specchi e tappeti nelle sale comuni. La doppia costa 126.000 a notte. Dal 1° giugno i prezzi salgono a 1.000 per la singola e 150.000 per la doppia. L'indirizzo: Castello, San Lio 5487.

Per gli amanti delle mostre un buon indirizzo è l'hotel Galleria, telefono 041/52.04.172 o 52.85.814, a pochi passi dal ponte Accademia. Palazzo Grassi è vicino ed è raggiungibile a piedi attraverso il ponte. Prospiciente il Canal Grande, il Galleria fa parte di un palazzo veneziano del '600. Interni in stile, camere spaziose, molto curate. Delle dieci stanze, le migliori sono la 8 che dà sul Canal Grande e la 10 che ha due grandi finestre. Prezzi: 102.000 la doppia con bagno. Zona bohemienne, ricca di botteghe artistiche. Il Peggy Guggenheim Collection è a meno di 5 minuti a piedi.

